

## UN FILM AL MESE PER LE SALE DELLA COMUNITÀ

### LA PRIMA PIETRA

di Rolando Ravello, Italia 2018, 77'

#### *La trama*

È un normalissimo giorno di scuola, poco prima delle vacanze di Natale, e tutti sono in fermento per la recita imminente. Un bambino, intento a giocare con gli altri nel cortile della scuola, lancia una pietra rompendo una finestra e ferendo lievemente il bidello. Si tratta di un bimbo musulmano e l'accaduto darà vita ad un dibattito, ricco di colpi di scena, che vedrà protagonisti il preside, la maestra, il bidello e sua moglie e naturalmente la mamma del bambino insieme a sua suocera. Mettete insieme Rolando Ravello (uno degli sceneggiatori di "Perfetti sconosciuti") e Stefano Massini (sceneggiatore di "7 minuti") e avrete il "Carnage" italiano con il giusto dosaggio di divertimento, cattiveria e occasioni di riflessione.

Perché a partire da un cast in cui ogni ruolo è assegnato con grande attenzione e sensibilità verso le potenzialità degli interpreti (ivi compresa un'inedita Kasja Smutniak in versione mussulman/indignata) tutto funziona alla perfezione.

Tralasciando qualche peraltro veniale sbavatura (l'uso improprio della colla di coniglio ad esempio) il meccanismo che viene messo in moto dalla sassata del piccolo Samir procede senza esclusione di colpi ma seguendo una progressione che potremmo ritrovare nella quotidianità delle nostre vite. Perché ognuno è convinto di stare dalla parte della ragione e non ci sono né status sociali né ideologie che tengano. Se il preside cerca di barcamenarsi inventando una recita natalizia multiculturale (in cui domina però Sant'Agostino e in cui i ruoli degli animali sono assegnati ad hoc) la maestra vegano/esoterica nasconde dietro il sorriso e l'apertura al mondo rancori mai veramente sopiti. Forse davvero l'unico senza peccato e che quindi ha potuto scagliare la prima pietra è Samir perché anche la pungente e sarcastica nonna e la seccata genitrice non hanno solo ragioni da addurre.

Ravello e Massini in meno di 90 minuti elaborano una radiografia del nostro Paese in cui la risata si mescola con lo sconforto perché l'oggettività non sembra esistere più e tutto viene sottoposto ad interpretazione. Così se la mamma può tentare di giustificare il gesto del figlio adducendo varie motivazioni non tutte condivisibili il preside si arrampica sugli specchi (e sulla scrivania) per 'provare' che fare il bue nel presepe è un ruolo da protagonista. Nessuno si salva in questa scuola/Italia dove il pregiudizio regna sovrano e in cui il risentimento sembra essere l'unico collante (altro che la colla di coniglio!) che accomuna tutti in una inarrestabile caduta libera nel degrado sociale.

(Giancarlo Zappoli, mymovies.it, 4 dicembre 2018)

#### *L'approfondimento*

Questa recita non s'ha da fare. Cosa c'è di più inclusivo, soprattutto nella società multietnica e multiculturale di oggi di una recita scolastica natalizia? E invece proprio questa sarà messa fortemente in discussione in questo curioso "La prima pietra", terzo film da regista dell'attore Rolando Ravello, basato sul

testo teatrale del drammaturgo Stefano Massini del quale ricordiamo almeno i suoi 'Lehman Trilogy' (portato sulla scena da Luca Ronconi) e il recente 'Occident Express', lo spettacolo con Ottavia Piccolo che ha aperto quest'anno a Bergamo la Stagione di Prosa della Fondazione Teatro Donizetti. La prima pietra del titolo è quella che il piccolo Samir trova nel cortile della scuola elementare dove insieme ai suoi compagni sta trascorrendo l'intervallo e, non resistendo alla tentazione, scaglia con forza verso una vetrata della scuola. Caso vuole che il sasso ferisca alla testa il bidello che, insieme alla moglie, stava salendo le scale dell'edificio. Il tutto accade poche ore prima dell'inizio della recita scolastica di Natale, evento annuale cui il preside Ottaviani (Corrado Guzzanti), tiene talmente tanto da impegnare nel suo svolgimento quasi l'intero budget della scuola. La mamma (Kasia Smutniak), cui si aggiunge anche la nonna, di Samir, la sua maestra (Lucia Mascino), e i due bidelli feriti vengono convocati nell'ufficio del preside per redimere la questione. 'Tu sei buono e ti tirano le pietre. Sei cattivo e ti tirano le pietre', cantava a Sanremo 1967 il cantautore Gian Pieretti. Quello del lancio della pietra funziona, in questo lavoro, come miccia per far poi detonare tutta una serie di situazioni che si fanno via via sempre più ingarbugliate e più incandescenti. Tanto più il preside tende a smussare quanto più i fili si ingarbugliano, hai voglia di spiegare che si tratta di una recita 'laica', 'che inizia con una leggenda musulmana e finisce con le poesie indù', come si affretta a spiegare il preside, ma le due donne, le signore Hatab, madre e nonna del piccolo Samir, si inalberano subito sentendo il termine 'leggenda musulmana' e questo è solo l'inizio. Certo, in quell'ufficio di presidenza di un'anonima scuola elementare non sono sedute solo persone di religioni diverse - il preside è cattolico, le due donne musulmane, si scoprirà poi che il bidello è ebreo e la maestra una specie di invasata new age (porta al collo una fialetta con le ceneri di un alce, il suo spirito guida...) -, ma quel microcosmo rappresenta il macrocosmo della società italiana di oggi. Incattivita, intollerante, litigiosa, incapace di ascoltare le ragioni dell'altro, pronta a menare le mani, dove sicuramente nessuno sarebbe autorizzato a scagliare la prima pietra.

(L'Eco di Bergamo, Andrea Frambrosi, 11/12/2018)